

e conclude: « Tolè, portèlo indrio » (prendete, portatelo di ritorno); e quando gli eccellentissimi avogadori mi ordineranno loro o in scrittura o a bocca, saranno serviti... »

II

Francesco Morosini abitava con i fratelli Michele, vedovo da pochi mesi di Maria Dolfin, già ambasciatore alle corti di Clemente X, di Luigi XIV, di Carlo I d'Inghilterra e al Congresso di Lubeca per la mediazione nelle contese tra Polonia e Svezia; quello stesso Michele che « mentre il capo della sua casa serviva la Repubblica governandone le armi, era riuscito a persuadere il Re di Francia ad inviare seimila uomini a Candia »; Marcantonio senatore, e Lorenzo, con la moglie di questi Regina Giustinian e con i piccoli nipoti ch'egli amava teneramente, nati da quest'ultima; nel palazzo di Santo Stefano ereditato dal padre il quale era morto nel 1667 mentre il figlio primogenito iniziava la sua dolorosa disavventura di Candia; maestosa mole ch'era stata costruita durante il sec. XVI sulla periferia di altra più antica in stile archiacuto affrescata esternamente da Antonio Aliense, quasi completamente demolita per far posto alla nuova. L'interno del palazzo era di una ricchezza di decorazioni e di una